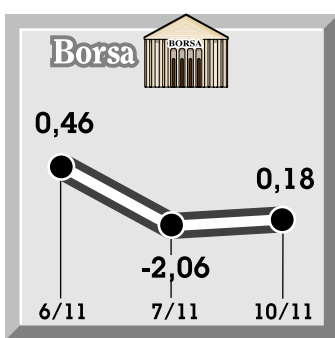


Permaflex Vertenza verso soluzione

La vertenza Permaflex sembra avviarsi a soluzione. Ieri, presso l'Associazione industriali. Non sono scaturite decisioni, ma è emersa qualche anticipazione. La più importante è che ci sarebbero ampi margini perché proseguire anche a Pistoia la produzione di materassi.



MERCATI

BORSA

MI	1.399	+0,50
MITEL	14.817	+0,17
MI 30	21.885	+0,34

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
MIN MET +1,47

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
AUTO -1,51

TITOLO MIGLIORE
OLIVETTI P +7,18

TITOLO PEGGIORE
ITALCEM WR -70,51

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,04
6 MESI	5,85
1 ANNO	5,81

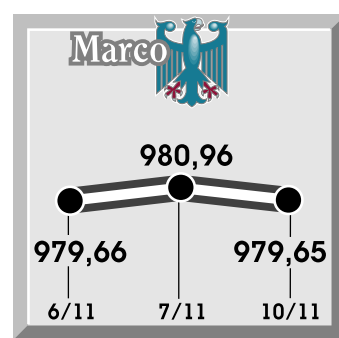
CAMBI

DOLLARO	1.683,52	+11,97
MARCO	979,65	-1,31
YEN	13,573	+0,00

STERLINA	2.830,17	+3,75
FRANCO FR.	292,53	-0,41
FRANCO SV.	1.203,37	-2,22

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,47
AZIONARI ESTERI	-2,22
BILANCIATI ITALIANI	-0,89
BILANCIATI ESTERI	-1,30
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,12
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,28



Impregilo annuncia 200 licenziamenti Sciopero giovedì

I lavoratori di Sesto San Giovanni dell'Impregilo costruzioni, il cui pacchetto di maggioranza è controllato dal gruppo Fiat, sciopereranno giovedì prossimo, 13 novembre, dalle 8 alle 14, contro la decisione di licenziare 200 persone in tutta Italia.

Le rivelazioni di un sindacato autonomo. Da via Nazionale non arriva nessuna smentita

**«Pensioni, un attacco a Bankitalia»
Il governatore critica Prodi e Ciampi**
Fazio: «Così si compromette l'efficienza della Banca centrale»

Occupazione I Quindici affossano piano Santer

A dieci giorni dal summit straordinario sull'occupazione in Europa i governi dell'Ue hanno definitivamente affondato il progetto della Commissione Santer che ha per obiettivo la riduzione della disoccupazione dall'11% al 7% in cinque anni. L'ambizioso traguardo sarà cancellato dai testi che saranno esaminati nel Granducato dai leaders dei Quindici e dai loro ministri degli esteri i quali ribadiranno che la fissazione di «obiettivi cifrati» nelle strategie comunitarie sarebbe un errore. La quasi insolita unanimità che i governi europei faranno registrare su questo punto, al di là delle differenti politiche sullo scottante tema dei senza lavoro, è senz'altro da far risalire all'assoluta indisponibilità a mettere in campo uno sforzo finanziario rilevante con conseguenti imposizioni vincolanti proprio quando la stragrande maggioranza dei Paesi è ad un passo dall'avvio della terza ed ultima fase della moneta unica dopo grandi e sofferte prove per risanare i bilanci.

ROMA. Fazio scende in campo contro il governo sui tagli delle pensioni dei dipendenti di Bankitalia? Sembrerebbe proprio di sì, se corrisponde al vero (e ieri non sono giunte smentite da Via Nazionale) quanto affermato dai dirigenti dei sindacati dei lavoratori dell'istituto d'emissione nel corso di un'assemblea sindacale tenutasi ieri in Banca d'Italia. Secondo Luigi Leone, segretario generale del sindacato autonomo Falbi-Confal, il governatore Antonio Fazio avrebbe infatti scritto ieri mattina una lettera al presidente del Consiglio Romano Prodi e al ministro del Lavoro Tiziano Treu protestando contro le misure che coinvolgono i dipendenti di Bankitalia concordate da governo e parti sociali al tavolo sulla riforma dello Stato sociale. Nella lettera il governatore - ha riferito Leone - farebbe presente che per effetto del provvedimento l'efficienza della banca verrebbe fortemente deteriorata. Fazio - ha riferito ancora Leone - ha scritto a Prodi che «il provvedimento non arrecava benefici alle finanze pubbliche, e suona come una lezione che si è voluto dare al governatore».

Il sistema interno di pensionamento della Banca d'Italia prevede la possibilità di lasciare il servizio dopo 31 anni (dopo la riforma Dini) e la possibilità di maturare dunque una pensione sostitutiva fino a che non subentrino i nps. I nuovi provvedimenti, innalzando a 35 anni i contributi per andare in pensione per i lavoratori di Bankitalia, finirebbero per bloccare (dicono gli autonomi) gli effetti del piano 1998-2000 della banca, che prevede la riduzione dell'organico di 500 unità fino a 8.700 dipendenti con il blocco del turn-over. Intanto, venerdì scorso il Governatore della Banca d'Italia ed il Direttore hanno incontrato le rappresentanze sindacali dell'istituto sul tema pensioni. Ieri, nel corso dell'affollata assemblea sindacale, sarebbero emersi i contenuti dell'incontro. In primo luogo - secondo quanto riferito dai sindacati autonomi della Banca Centrale e dai confederali - il Governatore avrebbe dichiarato di esse-

Tietmeyer sulla crisi delle Borse «È stato uno scossone positivo»

I recenti scossoni registrati dai mercati finanziari mondiali «hanno avuto un effetto complessivamente benefico». Lo ha detto il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, incontrando i giornalisti a Basilea a margine della riunione dei governatori delle banche centrali del G-10, di cui lo stesso Tietmeyer è presidente di turno. «Speriamo - ha aggiunto - che il peggio sia passato. Ci sarà un certo impatto sugli sviluppi macroeconomici, ma sarà molto piccolo». Secondo Tietmeyer, «gli effetti benefici saranno prevalenti», perché adesso «il terreno è più solido». «Certamente - ha osservato - sono necessari degli aggiustamenti. Speriamo che siano fatti, in modo da riportare la fiducia sui mercati».

Analogo il commento del governatore di Bankitalia, per il quale «è necessario tornare a concentrarsi sui fondamentali dell'economia. Parecchie borse erano andate ad un rapporto "price-earning" (quotazioni rispetto al dividendo) un po' eccessivo. C'è stato un ridimensionamento». I cosiddetti fondamentali dell'economia «sono importanti» ha sottolineato

Fazio, «perché l'economia stabilisce la situazione dell'inflazione e dei tassi d'interesse. La crescita economica non può non influenzare la situazione dei profitti».

Ieri la giornata delle Borse è stata a due facce, con i mercati asiatici ancora nel segno negativo e le piazze europee che marcano, invece, progressi sia pur contenuti (con l'eccezione di Madrid, che registra una lieve perdita). Nikkei (Giappone) e Hang Seng (Hong Kong) hanno inanellato un'altra seduta negativa (rispettivamente -0,88% e -1,11%), condizionando il corso degli scambi europei che tuttavia hanno reagito anche sull'onda della buona tenuta del mercato americano. A Milano il segno positivo ha dominato la seduta, pur con due elementi che ne hanno mortificato il progresso. Gli indici non sono riusciti a mantenere i livelli massimi ricalcando le orme di Wall Street, e l'attività è stata talmente fiacca da fare scendere il controvalore al di sotto dei mille miliardi. Per la prima volta dall'inizio di settembre si sono infatti totalizzati 873 miliardi di lire rispetto ai 1.377 di venerdì. L'ultimo Mibtel è stato di +0,18%.

re stato all'oscuro dei contenuti dell'accordo tra governo e sindacati. Fazio - secondo fonti confederali - avrebbe anche rilevato come le nuove norme contengono riferimenti precisi, propri di chi conosce dettagliatamente il sistema di quiescenza della Banca d'Italia. Queste parole del Governatore - ha dichiarato Luigi Leone, segretario generale della Falbi Confal - erano rivolte al ministro del Tesoro Ciampi (anche se Fazio non ha mai fatto nomi). Sempre secondo Leone, Fazio ha detto che «non si attendeva tale ingratitudine da sindacati confederali e governo, a cui ha prestato gli aiuti per superare il momento di difficoltà del paese». Fazio, infine, avrebbe parlato dei riflessi del provvedimento sul ciclo gestionale

della banca (piano triennale) e confermato l'impegno della Banca a tutelare al meglio di quanto consentito il trattamento dei lavoratori.

Fazio, secondo quanto riferito dalla Cgil di Bankitalia, avrebbe fatto un ragionamento ampio: non è detto - sintetizzano i sindacalisti - che sia sempre più equo far sì che tutti i lavoratori abbiano trattamenti analoghi. L'efficienza, la competenza e l'autorevolezza riconosciute alla Banca centrale - secondo Fazio - devono avere un qualche riflesso nel trattamento complessivo dei lavoratori. In assemblea i sindacati autonomi della Banca (Sibe-Cisal e Falbi-Confal) si sono scagliati contro «un gioco politico che strumentalizza i lavoratori della Banca» ed i tentativi di attacco

all'autonomia dell'Istituto. Criticata la proposta di trasformare il fondo integrativo della Banca d'Italia in fondo complementare (come previsto da un sub emendamento che consente su questo punto una contrattazione aziendale). I sindacati confederali di Bankitalia hanno sollevato di fronte al Tar anche la questione di legittimità del provvedimento di armonizzazione dei trattamenti già stabilito e varato nel 1996: dovrebbe essere la Corte Costituzionale - hanno detto - a chiarire se un intervento legislativo può intervenire su un accordo contrattuale. Intanto, per il 26 e il 27 novembre sono previste due giornate di sciopero.

Roberto Giovannini

Il leader Cgil risponde a Fossa

Parte la consultazione sullo Stato sociale
Cofferati: «Non è finita la concertazione»

DALL'INVIATO

LECCO. Dopo Cerignola, Lecco. E come a Cerignola tanta gente. Sergio Cofferati ricorda Giuseppe Di Vittorio nella città che quarant'anni fa lo ha visto morire. È il suo, proprio nel giorno in cui prende avvio la consultazione dei lavoratori sulla riforma del welfare (da domani le prime assemblee), è un discorso tenuto tra la lezione del passato e gli impegni del presente. Impegni che sottolinea - proprio grazie a Di Vittorio oggi possono essere affrontati con la forza necessaria. Così al teatro Europa prima - dove con il leader della Cgil ci sono, tra gli altri, anche l'ex segretario generale della Fiom, Pio Galli, il numero uno dello Spi nazionale, Raffaele Minelli e il segretario del sindacato senegalese Unsas, Mademba Sock - e in piazza Garibaldi poi, dove viene scoperta una targa-ricordo opera di Ernesto Treccani, c'è spazio per l'attualità, ma soprattutto c'è voglia di riflessione.

Il presidente di Confindustria, in un'intervista, parla di fine della concertazione? «Credo che le parole di Fossa - risponde Cofferati - siano dettate da un momento di rabbia. Non credo che la concertazione sia finita. È stata utile per noi e per le imprese, è indispensabile confermarla». Nemmeno l'intesa di maggioranza sulla riduzione d'orario può ucciderla. «Perché - spiega - non c'è nessun nesso tra la soluzione adottata dal governo e la concertazione intesa come strumento della politica dei redditi. La politica degli orari può essere definita senza mettere in discussione la pratica concertativa».

Ma è il filo che lega la concezione di sindacato affermata da Di Vittorio con il sindacato di oggi a prendersi tutta l'attenzione. «Ci siamo battuti in questi mesi per riorganizzare lo Stato sociale. Oggi sono disponibili regole e norme che consentono di avviare un progetto di riforma basato sull'equità. Sono stati definiti i primi elementi (che an-

dranno approfonditi nelle future tappe del confronto con il governo - aggunderà più tardi -) che consentono di dare concretezza a una politica per le famiglie, per i bambini e per gli anziani non autosufficienti, per chi non sempre trova protezioni in questa società. E questa capacità ci viene dall'esperienza straordinaria di chi seppe spostare il baricentro del sindacato verso il nuovo».

Già, l'autonomia e la ricerca del nuovo. Cofferati ricorda la sconfitta alla Fiat degli anni Cinquanta. E la capacità che ebbe Di Vittorio di cogliere in quella battuta d'arresto l'esigenza di cambiare lo stesso profilo organizzativo del sindacato. Radiciando nel singolo luogo di lavoro e rendendolo, insieme, capace di rappresentare gli interessi generali. «Oggi - sottolinea - abbiamo un bisogno simile. Questo sindacato manterrà la sua capacità di rappresentanza se sarà in grado di cambiare. Guardando al nuovo fatto di lavoratori, soprattutto giovani, diversi da quelli tradizionali, che spesso lavorano soli, ma che hanno le stesse esigenze di veder riconosciuti i propri diritti, che hanno bisogno come gli altri di contrattazione di tutela». Poi la questione autonoma. Un'autonomia che non è mai venuta meno ed è stata, anzi, rafforzata. «Anche se in qualche circostanza abbiamo svolto improvvise funzioni di supplenza, costretti dall'andamento della rappresentanza politica».

Un'autonomia confermata in questi ultimi anni nei rapporti con i governi - compreso quello attuale di centro-sinistra - giudicati nel merito delle scelte fatte. Una linea, questa, che ha reso possibile anche le grandi manifestazioni di Milano e Venezia del 20 settembre in difesa dei valori che sono alla base del sindacalismo confederale. Che non sarebbe stata possibile senza le scelte, coraggiose, di quegli anni lontani. E che ora chiede di battere, con decisione, la strada dell'unità sindacale.

Angelo Faccinnetto

Incremento del 58,36% di vendite sullo stesso mese del '96

L'effetto incentivi non si ferma Ottobre-boom per le auto

Vendute 229.400 vetture: in 10 mesi 2.095.000 nuove immatricolazioni. Ma cominciano a crollare gli ordini da parte dei concessionari.

MILANO. Ottobre è stato ancora un mese boom per la vendita di auto: +58,36% sullo stesso mese del '96, per un totale di 229.400 vetture. Un risultato, spiega l'Anfia, che porta a due milioni e 95 mila il numero di auto immatricolate dall'inizio dell'anno con un aumento medio - sul '96 - del 40,26%. E che ha influenzato positivamente il mercato europeo.

In effetti, in ottobre, le immatricolazioni nel vecchio continente risultano stazionarie. E questo, appunto, solo grazie all'aumento dell'8% registrato in Italia. Più nel dettaglio, da gennaio ad ottobre il bilancio europeo è stato di 11.437.000 unità con un aumento nel complesso del 3,7% sul corrispondente periodo del 1996. Attenzione però: se le cifre vengono depurate dal dato italiano si registrerebbe un calo del 2,1%.

Insomma, trainato dagli incentivi statali e dalle agevolazioni delle case costruttrici, il mercato nazionale ha registrato anche in ottobre «un altro eccezionale incremento». Ma, avverte il centro studi Promotor, in ottobre «c'è stato un vero e proprio crollo nell'acquisizione di ordini di autovettura da parte dei concessionari» da oltre 300 mila di settembre a circa 150 mila.

Un brusco calo che non ha avuto ancora ripercussioni in ottobre soltanto grazie allo smaltimento degli ordini accumulati. L'effetto traino dovrebbe continuare anche in novembre e dicembre. Ma da gennaio potrebbero cominciare ad avvertirsi gli effetti. Anche perché, avverte l'Anfia, aumenta la pressione fiscale. Secondo le sue stime nel '97 l'auto ha fruttato all'erario oltre 121 mila miliardi, pari al 21,6% del totale delle entrate tributarie, con un rialzo dell'8% rispetto al '96. Il parco auto, con gli incentivi, si sta comunque svecchiando. Un altro effetto positivo degli incentivi, sottolinea l'Anfia, è il contributo all'economia: il settore ha visto aumentare l'attività produttiva nei primi nove mesi di circa il 15% con una punta del 30% in settembre. Risultati più che positivi anche per lo Stato: nei primi 10 mesi le maggiori entrate generate dalla sola domanda aggiuntiva di auto, al netto degli incentivi, sono ammontate ad oltre 1200 miliardi. L'aumento della domanda ha, infatti, provocato un ricavo, per sola Iva ed altre imposte di immatricolazione, di oltre 2.650 miliardi a fronte di circa 1.442 miliardi di incentivi concessi per le 866.250

vetture rottamate. E si sottolinea come il recente aumento dell'Iva dal 19 al 20%, da solo, porterà un gettito aggiuntivo di circa 2.200 miliardi.

Però, le preoccupazioni aumentano. In ottobre è infatti salita dal 22% al 41% la quota dei concessionari che si aspettano una riduzione dei volumi di vendita a breve termine. E secondo lo stesso sondaggio il 66% degli interessati ritiene basso il livello di ordini raccolto in ottobre.

Rimane comunque un record il livello di quasi 2,1 milioni di vetture immatricolate nei primi 10 mesi (2.095.300), anche se di poco, un livello superiore a quello dello stesso periodo del 1992.

«Questo consuntivo - conclude l'Anfia - lascia prevedere una chiusura d'anno superiore a 2,4 milioni di auto, cifra al di sopra dei massimi livelli raggiunti nel '92 (2.389.395 unità)».

Nel mese la quota di mercato della Fiat è salita dal 32,9% al 34% e quella della Lancia dal 6 al 6,3%. In aumento anche la penetrazione dell'Alfa Romeo dal 3% al 3,4% con un rialzo di quasi l'80%.

M.U.

Dopo 15 anni vale 5 volte di più.

FONDO INA VALORE ATTIVO
QUOTA UNITARIA OTTOBRE 1982 1000 LIRE
QUOTA UNITARIA SETTEMBRE 1997 5.154 LIRE

14.104 miliardi gestiti: è facile credere che NA Valore Attivo sia il fondo più importante del mercato. In quindici anni i suoi rendimenti sono stati davvero notevoli: nel 1982 una quota del fondo INA valeva 1.000 lire. Oggi, con un rendimento del 14,5% lordo pari all'11,6% netto*, e un rendimento netto nel 1996 del 12,7% (15,95% lordo) una quota vale 5.154 lire. Ed è pronto a replicare con successo le sue performances, con tutti i vantaggi della polizza vita: non è pignorabile né sequestrabile, viene esclusa dall'asse ereditario, non è soggetta a tasse di successione, è detraibile fiscalmente nei limiti consentiti dalle normative vigenti. INA sa che per convincere gli scettici servono i fatti, come sanno già più di un milione di famiglie. Per ulteriori informazioni e dettagli sui prodotti legati alle gestioni INA rivolgetevi all'agenzia INA Assitalia più vicina. Oppure chiamate il numero verde. **167 671671**

ASSICURATO DA S. ANTONIO
E PAPA S. PAPA E S. ANTONIO
E SOLIDITÀ DEL GRUPPO

INA

Di sicuro, c'è INA.